

È MORTO PAPÀ CERVI



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli imperialisti aggravano

la situazione nel sud-est asiatico

Forse soltanto oggi sarà completata la lista dei ministri

Gli Esteri a Moro Nenni rimane fuori dal governo

Rinvitata a questa mattina la riunione della direzione del PSI Le AGLI, in una lettera a Rumor, chiedono un effettivo impegno del governo per una politica di riforme democratiche e sociali

SI ESTENDE LA GUERRA TUTTA L'EX INDOCINA SOTTO LE BOMBE U.S.A.

I «B 52» hanno ieri martellato il Laos, il Vietnam del sud e anche alcune province cambogiane dove sono in corso combattimenti — Il Vietnam democratico rompe le relazioni con il governo filo-americano imposto alla Cambogia



Reparti dell'esercito popolare laotiano in azione in una località del Laos settentrionale

AMLETO IN VATICANO

UNA VOLTA ancora la liturgia pasquale ha ispirato a Paolo VI meditazioni intense di quel suo amaro radicalismo agostiniano sul travagliato vicende del nostro tempo e della sua Chiesa che tuttavia, non spiega quel bilancio deludente che ognuno obiettivamente è costretto a trarne.

Parla che nel vertice su primo del mondo cattolico tali vicende rendono irrisolta persino quella situazione per cui in quell'ormai lontano primo giorno del settembre 1966 nella sua visita alla rocca di Fumone in Ciociaria dove Celestino V si segregò dal suo successore papa Bonifacio VIII Paolo VI parlò di abdicazione. L'arrovamento della celebre invettiva danteriana contro il mite Pietro da Morone, papa per meno di cento giorni dopo il fugace trionfo della « chiesa povera » nell'aquilana basilica di Colonnata, Paolo VI non lo tentò certo soltanto per venire a capo di un remoto puntiglio storico. E' pur vero che subito appresso secondo l'abituale schema compensativo, celebrò i fasti di papa Caetano, l'ambiguo consigliere di Celestino la personificazione dell'integralismo papale. Ma l'elogio della « rinuncia » per settimane fu un quesito in candente per chi non accontentandosi della « vulgata » ufficiale rinveniva in quelle parole amarezza frammezzata all'incertezza nel procedere fino all'ipotesi sconvolgente di un gran rifiuto « per dovere e non per viltà ».

Conclusioni nove mesi prima il Concilio Vaticano II pur tra distinzioni e cautele aveva proposto al pontefice di Giovanni Battista Montini un mandato di rinnovazione che inevitabilmente avrebbe intaccato involucri e sostanza del tradizionale impianto ecclesiale romano. Vischiosità difficilmente con tenui oscure e crescenti resistenze si venivano già frapponendo. Ognuno di più e i rischi apparivano notevoli.

Come le « voci nascoste » che avevano ingenerato i cento giorni di Celestino V al papa moderno — ma

nutrito dalla tradizione post tridentina — istanze ammorbidite o aeree, autorità o sole istintivamente ancorate a una più aggiornata coscienza sociologica l'eredità dell'imperio di Pio XII e quella sconvolgente di Giovanni XXIII le impazienze del nuovo clerico o le esigenze empiriche e ristrette della logica del potere, si proponevano come sollecitazioni perentorie a definire il senso reale di un pontificato a scegliere i molti dubbi sospesi attorno a una personalità ritenuta oscillante.

GLI EVENTI più recenti hanno reso ancora più gravoso il fardello. La stessa nota e sconcertante alterna di frequente si è venuta riducendo in una pratica a senso unico ma niente affatto risolutiva. Il « gran peccato del mondo » fatto di conflitti di ineguaglianze di discriminazioni razziali di repressioni di cose sfrenate al riarmo finisce per riproporre alla coscienza dei credenti corresponsabilità concrete e reali di una Chiesa che oggi appare sempre più lontana dai solchi segnati dalla « Pace in terra » e dalla stessa prima parte della « Populorum progressio ».

Lo slancio impresso un tempo alla solida azione per la pace nel Vietnam par che si esaurisca ormai solo in un obbligato e formalistico « memoria » quando — paggio — non si disperde nell'oscuro viaggio di monsignor Benelli a Washington o nello sconcertante discorso sulle « idealità » americane tenuto ai governatori degli « States » convenuti di recente a Roma.

tutto su cui pesano ancora le responsabilità colonialiste della guerra libica e di quella etiopica e i nefasti barattati tra Mussolini e il cardinal Gasparri.

La CEI espressione rinnovata dello sperimentato « temporalismo » di tanta parte dell'episcopato italiano imbalanzata dai facili successi ottenuti contro Letta, si scatenava contro le libere opzioni « nel temporale » del PCI già legittimate dal Concilio ottiene l'« inchiesta » per il vescovo di Ravenna e ispiro perfino lo scherzo di fogli clericali contro la croce di legno sul petto di mons. Pellegrino arcivescovo di Torino.

Accade infine che sotto il pontificato del vescovo che esalta in Campidoglio gli eventi del 1870 quasi provvidenziali per ridare alla Chiesa la sua più limpida di missione religiosa lavoro di guerra che conducono nel Vietnam e nel Laos. Da una settimana ormai si parla di combattimenti a cavallo della frontiera cambogiana vietnamita ingaggiati dalle forze del regime fantoccio di Saigon appoggiate a quanto pare da reparti dell'esercito cambogiano. E' probabile che i bombardamenti odierni non siano stati altro che un appoggio aereo alle forze pro-americane impegnate nei combattimenti.

La sostanza dei piani USA è stata nuovamente denunciata stamane dal « Nhandan » organo del partito del lavoro Nord Vietnamita il quale sottolinea che la destinazione di Sihanouk tende ad abolire la politica di indipendenza di pace e di neutralità della Cambogia e a rafforzare il piano americano per prolungare ed espandere la guerra in Indocina e per trasformare la Cambogia in una neo colonia a base militare e in un trampolino di lancio per la guerra d'aggressione americana nel Vietnam e nel Laos.

SAIGON, 26
L'aviazione americana ha esteso oggi i suoi bombardamenti al territorio cambogiano. Nel Laos il governo di Vientiane ha respinto la proposta del fronte patriottico Lao di far cessare gli attacchi aerei USA per aprire trattative di pace. La RDV e il GRP del Vietnam del Sud avrebbero deciso di sospendere le relazioni con il governo pro americano di Phnom Penh. Queste tre drammatiche notizie che denunciano l'ulteriore aggravamento della situazione politica e militare e dell'aggressione USA nel sud est asiatico.

La CEI espressione rinnovata dello sperimentato « temporalismo » di tanta parte dell'episcopato italiano imbalanzata dai facili successi ottenuti contro Letta, si scatenava contro le libere opzioni « nel temporale » del PCI già legittimate dal Concilio ottiene l'« inchiesta » per il vescovo di Ravenna e ispiro perfino lo scherzo di fogli clericali contro la croce di legno sul petto di mons. Pellegrino arcivescovo di Torino.

La sostanza dei piani USA è stata nuovamente denunciata stamane dal « Nhandan » organo del partito del lavoro Nord Vietnamita il quale sottolinea che la destinazione di Sihanouk tende ad abolire la politica di indipendenza di pace e di neutralità della Cambogia e a rafforzare il piano americano per prolungare ed espandere la guerra in Indocina e per trasformare la Cambogia in una neo colonia a base militare e in un trampolino di lancio per la guerra d'aggressione americana nel Vietnam e nel Laos.

DIFFICILE quindi accettare la sommatoria e dunque l'intera vicenda si innesta su di una grave e profonda crisi governativa politica e sociale del nostro Paese giungendo al punto di stravolgere e falsarne i reali termini tra lo sbalordimento e il dissenso di uomini non certo secondari della stessa Segreteria di Stato.

«vong come si ricorderà aveva chiesto « come piova di sinistra » per le trattative la sospensione dei bombardamenti americani. Questa richiesta è stata definita da Suvannafuma « accettabile ». « Il governo americano — commenta l'Asso cated Press — gradirà sicuramente l'atteggiamento assunto dal primo ministro laotiano ». E un modo indiretto per far capire che all'ordine del « no » di Suvannafuma vi è un intervento da parte degli Stati Uniti. Del resto il primo ministro ha at-

(Segue in ultima pagina)

«vong come si ricorderà aveva chiesto « come piova di sinistra » per le trattative la sospensione dei bombardamenti americani. Questa richiesta è stata definita da Suvannafuma « accettabile ». « Il governo americano — commenta l'Asso cated Press — gradirà sicuramente l'atteggiamento assunto dal primo ministro laotiano ». E un modo indiretto per far capire che all'ordine del « no » di Suvannafuma vi è un intervento da parte degli Stati Uniti. Del resto il primo ministro ha at-

(Segue in ultima pagina)

Il piano proposto dal ministro della P.I.

Lotta alla droga o ai giovani?

Previste quattro linee d'intervento che, se applicate, segnerebbero un inasprimento del controllo e della repressione nella vita privata e associativa degli studenti



IN ATTESA di conoscere notizie definitive sulla composizione del nuovo governo e di sapere se da parte dell'on. Nenni è continuato quell'esaltato di « più di qualsiasi altro » dei loro dipendenti. Se di « resso » lo lavoro molto) « potremmo anche a parte. Ma no a loro immanicabilmente preme far sapere che lavoro o dei loro operai o dei loro impiegati e qui giungo seguitamente un silenzio perché non ne troverei mai nessuno che agguerra. In compenso in tasca mille diecimila volte

Questa affermazione è per cost dire rituale da parte dei padroni i quali non mancano mai di presentarsi come lavoratori indefessi soliti a fare « più di qualsiasi altro » dei loro dipendenti. Se di « resso » lo lavoro molto) « potremmo anche a parte. Ma no a loro immanicabilmente preme far sapere che lavoro o dei loro operai o dei loro impiegati e qui giungo seguitamente un silenzio perché non ne troverei mai nessuno che agguerra. In compenso in tasca mille diecimila volte

in più di quanto guadagnano miei operai i miei marittimi i miei muratori i miei ragioniere » Sul punto dei profitti lo abbiamo già notato altre volte il riserbo dei padroni è esemplare. Una volta come i veri gentiluomini non parlavano mai di donne e di denaro. Adesso sulle donne hanno mollato di come tutto e se gliete che dite vi danno anche delle fotografie. Ma sui soldi sono rimasti impenetrabili incassare e tacere questo è il loro motto.

Il bel o poi è che sono anche dei bugardi perché non è vero affatto che il verme « di più » dei loro dipendenti. Generalmente lavorano di meno. Avete mai notato come cominciano le interviste concesse dai grandi industriali o dai finanziari? « XY mi riceve nel suo studio » scrive il giornalista con l'aria di pensare « Strano posto » e infatti è la prima cosa che nota. Ma quando si tratta di un operaio nessuno si sogna di dire « Il metalmeccanico XY mi riceve davanti alla fabbrica ». Dove volete che la ricerca sulla Costa Smeralda? Fortebraccio

REGGIO EMILIA, 27. Papa Cervi è morto. La forte fibra del vecchio Alcide, padre dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti, non ha retto ad un nuovo attacco del male. La crisi si è avuta alle 21,30 e alle 1,50 papà Cervi è morto per scompenso cardiocircolatorio acuto. Intorno al suo letto si trovavano, in quel momento, la figlia, Diamira, i nipoti Giovanni, Alcide, Ettore e Giuseppe, i dirigenti comunisti della Federazione di Reggio Emilia.

Fino all'ultimo momento, papà Cervi è stato assistito dai professori Barbazza e Molinari che non hanno potuto niente contro l'improvviso precipitare della situazione. Le spoglie di papà Cervi, che il prossimo 5 maggio avrebbe compiuto 95 anni, sono state immediatamente trasferite alla fattoria Campi Rossi di Campegine dove il grande vecchio aveva vissuto per anni e dove i suoi figli erano cresciuti fino al momento dell'arresto da parte delle squadre fasciste.

Alcide Cervi, da qualche mese, non stava bene. Era già stato ricoverato in clinica più volte. Il suo straordinario fisico era comunque riuscito a riprendersi.

I medici lo avevano curato con amore ed erano anzi riusciti a invertire il grado del vecchio Alcide di tornare ancora una volta a casa. Poi il male aveva provocato un nuovo ricovero e una serie di alti e bassi seguiti con ansia da tutti. Domenica scorsa, papà Cervi, era stato nuovamente ricoverato in clinica. Le sue condizioni non erano buone.

A PAGINA 10

Il cordoglio del PCI

IL COMITATO CENTRALE del Partito comunista lino inchina le sue barbe alla memoria di Alcide Cervi «papà Cervi» il compagno Cervi padre dei sette fratelli Cervi trucidati dai nazifascisti nel cui nome è racchiuso uno dei simboli più puri della Resistenza italiana e della volontà militante del popolo italiano di andare avanti sulla via aperta dalla Resistenza verso la giustizia e la libertà verso il socialismo e la pace.

Nella lunga vita del compagno Alcide Cervi si rispecchiano le aspirazioni più alte dello spirito popolare italiano lungo il corso di un secolo.

Questo contadino di Emilia rossa che muovendo dall'ideale cristiano incontro con la necessità della lotta di classe fa leva sulla elevazione culturale sua e dei suoi figli per opporre all'oscurantismo padronale e clericale la dignità e la intransigenza di una intelligenza di una intelligenza famiglia che liquida per di retta esperienza i conti col vecchio socialdemocrazia e si avvia nel vivo della lotta antifascista alla asunzione di quella coscienza socialista che lo farà diventare assieme ai suoi figli un militante del Partito di Gramsci e di Togliatti la scia una eredità morale e politica che appartiene non soltanto ai comunisti ma a tutta la popolazione italiana qualunque ideologia e qualunque fede essi professino ai giovani che vogliono davvero cambiare il mondo e lottano per farlo cambiare.

MA QUESTO contadino di Emilia rossa che da mezzadro e da filatore tende con l'intera famiglia nel nome stesso dei figli caduti nella lotta antifascista a diventare padrone della terra avendo piena coscienza che la salvezza sta al di là di ogni orizzonte prettamente individuale e che la persona umana pienamente si libera in una società senza più sfruttati ne sfruttatori lascia una eredità che va oltre i confini della nostra realtà nazionale e si rivolge nello spirito dell'antica divisa « proletari di tutto il mondo unitevi » a coloro che nel mondo profondamente aspirano all'unità e alla fratellanza del genere umano.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano chiama tutti i compagni e tutti i democratici a serate le file in questo momento di lutto attorno ai figli dei sette fratelli Cervi per rinnovare e ancora una volta il medesimo impegno di lotta che un ieri unisce oggi e un domani. Adeguandosi ai nuovi compiti e alle nuove realtà tutti coloro che vogliono una Italia libera rammentando con deferenza amore il nome di Alcide Cervi e intenzionalmente riconoscendo in quelle sue parole che di come « Che il cielo si schiarisca che sull'Italia venga la pace e la concordia e che nostri morti ispirino a noi che loro sacrifici si vengano profondamente nel cuore della terra e degli uomini. Allora si sarà guadagnato il mio merito e posso dire alla madre dolce e affettuosa alla sposa adorata la terra non è più come quando tu c'è i suoi fiori » più verde e non solo ma è di crepuscolo. L'alta di Italia è alta ».

IL CC DEL PCI



187 appartamenti occupati a Roma

Un'altra drammatica giornata di lotta per la casa a Roma. La scorsa notte circa 200 famiglie di baracconi sono penetrate in un grande palazzo costruito dall'Inadef (ente assistenziale dei comunisti) a Portonaccio. L'ente alcuni giorni prima, si era rifiutato di affittare al Comune appunte per i baracconi, gli appartamenti. La decisa azione delle famiglie ha costretto l'Inadef alla trattativa ed a cedere gli appartamenti saranno consegnati al Laracati.

A PAGINA 2